LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE

Ogni numero Lire 3

Spedizione in abbon. post. - Telefoni: dal n. 40-042 al n. 40-045

INSERZIONI: Unione Pubblic. Ital. - Via S. Teresa 7 - Telef. 42030 53961 — Prezzi per mm. di altezza, largh. di una colonna: Annunzi comm. L. 30, Finanziari L. 35, Necrologie L. 25 - Pubbl. econdm., condiz. in testa alle singole rubriche; nel testo del giornale (Telef. 41320); Arte cinematografica, Nozze, Nascite, Lauree, Onorificenze, Scuole, Seguendo la cronaca, i divertimenti: L. 70 per linea in corpo 6. - Pagam. anticip. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserz. che giudica non pubblicabili. - ABBONAMENTI: Interno, Anno L. 750; Sem. 390; Trim. 210, Estero, L. [illegible]; 440; 235.

GIOVEDI' 2 Agosto 1945 - Anno I - Numero 11

TORINO - Via Roma - Via Bertola

La quadratura del circolo

Il sollegamento economico fra Nord e Sud ha fatto aumentare i prezzi nell'Italia settentrionale e ne ha provocato la discesa in quella Centro-meridionale. Lo scambio delle merci finirà per equilibrarsi in modo da non creare discordanze eccessive (salvo per alcuni prodotti: vino, olii da una parte e tessuti dall'altra, per i quali c'è ancora uno scarto notevolissimo non solo nei prezzi, ma nelle disponibilità reciproche delle due zone), e anche la riapertura delle Borse ha mostrato una depressione dei valori con tendenza verso le quotazioni di Firenze e Roma, sebbene tale discesa possa attribuirsi alla inattività delle industrie e alle condizioni attuali di gestione delle medesime. In complesso, comunque, l'adeguamento si disegna e la unificazione non richiederà molti mesi.

Questo fenomeno fisico di osmosi ha avuto subito una ripercussione sociale che può prendere forme politiche interessanti. I salari e gli stipendi del Nord erano circa un terzo di quelli Centro meridionali, e per conseguenza il rialzo (sia pure limitato al 30-40 per cento) che sta verificandosi, ha creato una situazione acuta per le molte categorie di persone a reddito fisso, che già erano agli stremi delle loro possibilità, e si affannavano verso un impossibile pareggio del bilancio domestico grazie ad anticipazioni, premi straordinari, indennità diverse, appoggiandosi alle mense aziendali e pubbliche ed alle distribuzioni di generi da parte degli spacci di fabbrica.

E' noto che i primi arrivi di carbone sono appena cominciati a Savona, in misura modesta, e che i programmi estivi non si presentano lusinghieri: una ripresa sensibile non potrà aversi che in ottobre, e dopo di allora. Il che significa che le industrie gireranno a vuoto per almeno altri tre mesi, e molte non sono oggi in condizioni di pagare stipendi e salari; le più fortunate arriveranno all'autunno assolutamente stremate e col fiato grosso. Il problema si presenta quindi sotto la classica forma della quadratura del circolo: come elevare le retribuzioni in rapporto al costo reale della vita quando i bilanci sono palesemente fallimentari e la produzione nulla o quasi? Lo spettro dell'inflazione spaventa molti; tuttavia le persone ragionevoli, non possono non ritenere giuste le rivendicazioni tendenti ad equilibrare i salari con il costo della vita.

Il Gabinetto Parri ha lasciato adottare una indennità di contingenza che, per i minimi stipendi in atto rappresenta grosso modo e la media un 80 per cento di aumento, ed ha provveduto a un adeguamento agli statali. Misure transitorie, che lasciano da una parte un considerevole peso alle industrie, e dall'altra aggravano un bilancio pubblico già estremamente carico. Si possono accettare (anzi si debbono) nella speranza che si tratti di provvedimenti che costituiscano un punto di arrivo e non un punto di partenza, e siano condizionati alla formulazione e alla messa in pratica del piano per trasferire, a fine settembre, le masse non occupabili proficuamente nella industria a lavori pubblici di interesse nazionale. Senza queste riserve, si andrebbe decisamente ed irresistibilmente alla inflazione. Nessuno pensa di potere applicare il liberismo economico ortodosso, cioè di licenziare il personale esuberante (cioè i 4/5). Tutti sanno che oggi noi scontiamo crudelmente la sovrapopolazione, e lo sviluppo artificiale dell'industria. Le conseguenze dell'autarchia non si distruggono in un un anno.

Mentre si attende di sentire gli effetti della ripresa della autorità governativa, l'ambiente è intorbidato da manovre evidenti di certe classi che, spodestate a metà, anelano a una rivincita, e spargono dicerie di imposizioni alleate che non esistono, propalando machiavellismi da strapazzo. Viene intanto al pettine uno dei grandi errori del fascismo: la mancanza di un meccanismo efficiente contro la disoccupazione. Ricorderete che attraverso abbondanti satire e declamazioni, l'Inghilterra e l'America ci venivano presentate come i paesi dei milioni di disoccupati, mentre l'autarchica Italia a tutti trovava posto. Risultato: il sussidio di disoccupazione inglese garantiva la vita, e pesava su tutta la comunità. Quello italiano, praticamente non è mai esistito, e oggi pesa direttamente e principalmente sulle industrie, che non sono più in condizioni di sopportarlo. Inoltre con l'autarchia si sono creati milioni di operai e impiegati che non bisognava mai distogliere dalla terra, e che sarà estremamente difficile rimandarvi. Nè la valvola della emigrazione può condurre a un alleviamento: anzi, il rimpatrio degli internati e poi dei prigionieri non farà che aggravare la situazione.

I partiti di destra vanno molto cauti nel prendere pubblicamente atto delle circostanze, e procedono con allusioni coperte alle conseguenze dell'ondata rossa del 25 aprile: se le fabbriche non fossero occupate, se fosse possibile mimetizzare i vecchi consigli di amministrazione, e liquidare gli «estremisti», hanno l'aria di credere che le cose andrebbero a posto da sole.

Da parte loro, i partiti di sinistra (ai quali giuste osservazioni sono state mosse dall'organo milanese del partito repubblicano) manovrano facendo perno sulla classe degli operai dell'industria e in linea collaterale affacciano le rivendicazioni dei braccianti agricoli e degli statali e parastatali, che sono in effetto in condizioni molto peggiori della prima. Non si può fare oggi purtroppo una pregiudiziale di rendimento osservando che talora il compenso rimane superiore al lavoro reale: mantenere queste categorie al livello attuale significa, in attesa della riforma della burocrazia da farsi a colpi d'ascia, legalizzare la corruzione imperante nei pubblici uffici, in tempo fascista. La colpa non è dell'impiegato, che ha pure il diritto di mangiare e di vestirsi, bensì del sistema di aver messo cinquanta persone a fare il lavoro di cinque, in base alla teoria della dilatazione degli impieghi in rapporto al numero della popolazione.

Le due classi privilegiate da cui si può spremere ricchezza, sono quelle dei trafficanti (credo utile adoperare questa parola in luogo di «commercianti» per una opportuna distinzione) e dei contadini, gli eroi della borsa nera. Si potranno ricuperare dall'industria, riserve occulte per artifizi contabili, ma l'accertamento è sicuro, semplice e non di grande rendimento. Quello che l'industria aveva lucrato, lo ha speso in questi due anni ed andrà liquidandolo nel semestre occorrente per l'inizio della ripresa. Le capacità amministrative del nuovo Governo si riveleranno nell'operazione ideale, ma tecnicamente difficile, che colpirà trafficanti ed agrari, inducendoli a fare il loro dovere verso la nazione.

Sappiamo benissimo che i contadini argomentano che i loro prezzi sono in funzione di quelli dei vestiti e degli attrezzi; però non c'è rapporto tra partite alimentari costantemente smerciate, e l'acquisto di un vestito ogni tre o quattro anni. D'altra parte, l'abbandono di tutte le soprastrutture burocratiche nell'agricoltura, dovrebbe rappresentare una notevole economia.

Quanto ai trafficanti, la iscrizione obbligatoria alle Camere di Commercio e all'Anagrafe fiscale, dovrebbe essere accompagnata da confische e punizioni esemplari, inesorabilmente applicate. Salvo alcuni casi già bene individuati nell'industria, le grosse fortune degli anni di fascismo e di guerra sono andate ai trafficanti ed agli agrari e, quello che è più curioso, l'avversione del pubblico è stata ed è tuttora rivolta soltanto verso i cosidetti capitani d'industria, mentre sono rimasti nell'ombra grassissimi profittatori, che solo incidentalmente hanno fatto capolino, per esempio nel ramo carboni. Anche le famose liste e controliste degli assolti o condannati per profitti illeciti dal Gabinetto Badoglio e dalla repubblica nazi-fascista, hanno sempre fatto ridere gli iniziati per la loro avventurosa compilazione. Bisogna mettere le mani qui, in zone semi-inesplorate, e se ne vedranno delle belle.

Tale essendo lo stato dei fatti, gli alleati cercano di sollecitare la rimessa in marcia delle industrie più promettenti (la serica per esempio, dato il collasso giapponese) a cominciare dalle tessili, valendosi come ausilio e consultazione della Commissione Centrale Economica del C.L.N.A.I. Sopravvivono tuttora i Comitati industriali che costituivano l'incarnazione nazi-fascista delle associazioni di categoria, mentre rinascono altre libere associazioni di categoria con gruppi e sottogruppi, e le unioni industriali sono ritornate al loro normale compito sindacale, rinunciando a riprendere il tentativo già fatto di presentarsi quali organismi economici per la distribuzione delle materie prime e dei prodotti. Qui pure bisognerà tagliare con la scure, perchè altrimenti ritorneremo alle bardature a base di ex-consiglieri nazionali ed ex-direttori che per un ventennio ci hanno deliziato. Organismi semplici, poco numerosi, clubs d'incontro tra gente dello stesso ramo e niente burocrazia.

Identica opera di semplificazione è indispensabile fare nelle fabbriche, dove il C. L. N. aziendale tende a trasformarsi in comitato di gestione vero e proprio, surrogando le direzioni locali e magari i consigli di amministrazione, e al suo fianco agiscono una commissione di epurazione (che istruisce le pratiche da passare alla Commissione Provinciale) e una Commissione interna sindacale. Il varo di un provvedimento governativo che istituisse il Consiglio di gestione consultivo, da convocarsi periodicamente dai consigli di amministrazione, (di nuova e libera elezione) o dai loro rappresentanti, per l'esame dei problemi tecnici e sindacali e dei relativi riflessi economico-sociali, costituirebbe la base della democrazia nel lavoro, e lo sblocco di una situazione che bisogna avere il coraggio di affrontare, anzichè girarvi intorno come si è fatto in questi tre mesi. Molti industriali sono estremamente restii a giungere a ciò: se avranno buon senso, capiranno che indietro non si torna. Il punto dolente sembra il peso azionario da dare al Consigli di gestione, peso che da un lato vuolsi nullo, e dall'altro pari almeno alla metà del capitale. Il Commissario dell'I.R.I. da parte sua aveva escogitato un Consiglio di amministrazione misto, con una maggioranza di azionisti ed una minoranza di lavoratori, ma questa soluzione non sembra avere avuto molta fortuna. L'essenziale è, comunque, di costituire subito organi legali con funzioni precise, di assicurare la periodicità e regolarità delle loro riunioni. Quando le carte saranno in tavola, ciascuno farà il suo giuoco, e si vedrà caso per caso, non dimenticando che le condizioni non saranno dettate da noi (industriali e maestranze), ma da chi fornirà le materie prime e garantirà il finanziamento.

Arrigo Cajumi.

La Conferenza di Potsdam è finita e domani se ne conosceranno i risultati

Le ultime riunioni dei Tre Grandi - Le questioni su cui è stato più difficile l'accordo - I preparativi per la visita di Truman ai Sovrani d'Inghilterra

Potsdam, 1 agosto.

La conferenza dei «Tre Grandi» è giunta al termine con la sua tredicesima seduta. Oggi è stato diramato un comunicato ufficiale nel quale si annunciava che la Conferenza si sarebbe conclusa in giornata dopo una seduta plenaria che ha avuto luogo e che è durata tre ore e mezzo. Infine, i «Tre Grandi» si incontreranno ancora una volta, ma sarà un incontro di congedo non più direttamente interessante la politica internazionale.

La trattative fra il Presidente Truman, il Primo Ministro Attlee ed il generalissimo Stalin, sono state riprese martedì dopo una breve interruzione dovuta ad una indisposizione di Stalin, di cui si è dato a suo tempo notizia. Ora che si è giunti al termine dell'incontro dal quale dovranno essere indicate le vie del futuro cammino dell'Europa e, forse anche, del mondo, si accentua l'ansia, oltre che la curiosità con cui si attende il comunicato ufficiale che sarà diramato venerdì, un giorno dopo che tutte le delegazioni avranno lasciato il luogo dell'incontro.

Richiesta dei giornalisti

I più inquieti sono naturalmente i giornalisti, che hanno fatto un passo «ufficiale»: hanno inviato una lettera ai «Tre Grandi» nella quale richiedono che prima di partire ricevano i corrispondenti della stampa alleata.

I lavori della Conferenza sono stati avvolti da un così fitto mistero che ben si spiega l'attesa ansiosa con cui i giornalisti aspettano i risultati della loro iniziativa.

Stamane si era diffusa una voce, che non è stata confermata, secondo la quale i «Tre Grandi» avrebbero dovuto firmare nel pomeriggio il testo finale dell'accordo, dato che la riunione di ieri, molto importante, aveva dato risultati particolarmente fruttuosi.

L'Agenzia «Reuter» ritiene di poter dare alcune precisazioni interessanti sul convegno di Potsdam ed incomincia col dire che negli ambienti politici londinesi va facendosi strada un certo ottimismo. Allorchè la conferenza venne interrotta mercoledì scorso per consentire a Churchill e ad Attlee di rientrare a Londra, negli ambienti diplomatici della capitale britannica si aveva la netta impressione che su tutti i maggiori problemi non si fosse raggiunto nessun accordo. Le divergenze verteranno soprattutto sulla futura amministrazione della Germania e sulle frontiere occidentali della Polonia.

Un'altra grave battuta di arresto si sarebbe avuta sulla interpretazione del «bottino di guerra». Il Governo sovietico ritiene che tutto ciò che il suo esercito ha rastrellato durante l'avanzata in territorio tedesco è «bottino di guerra» e non potrà quindi essere detratto dal conto delle riparazioni. Gli anglo-americani invece sarebbero di parere contrario.

I Dardanelli

Grave questione sulla quale i pareri erano decisamente discordi è quella dei Dardanelli. Su tale problema la Russia ha presentato due progetti, il primo per una revisione della convenzione di Montreux da parte di tutti i firmatari meno gli stati ex-nemici.

E' invece la seconda proposta russa che ha condotto i «tre grandi» ad un punto morto. I sovietici proporrebbero un trattato bilaterale tra la Russia e la Turchia nel quale la Turchia dovrebbe concedere all'Unione Sovietica delle basi in territorio turco. Il punto di vista britannico e americano sostiene invece che la questione riguarda tutte le potenze e non può essere negoziata con la sola Turchia.

Alcuni di questi punti morti ora sarebbero stati sormontati. Sarebbe stato raggiunto un accordo sulla futura amministrazione della Germania ed anche sulle frontiere orientali della Germania, con la Polonia.

La delegazione polacca giunta a Potsdam è stata ricevuta dai tre ministri degli Esteri e nelle discussioni seguite Molotov avrebbe appoggiato fortemente la richiesta polacca di territori includenti la città di Stettino. Si sarebbe pure raggiunto l'accordo sul riconoscimento del governo di Renner in Austria e sul trasferimento della popolazione dei Sudeti.

Come dicevamo poc'anzi, Truman, appena conclusi i lavori della Conferenza, si recherà in volo a Plymouth per incontrarsi con Re Giorgio. I dettagli dell'incontro, come stabilito dal Governo britannico, sono i seguenti: mentre la nave da guerra britannica *Augusta* sarà all'àncora, il Presidente Truman, accompagnato dal Ministro degli Esteri Byrnes e dall'ammiraglio Leahy, giungerà a bordo verso mezzogiorno. Il Re si imbarcherà sull'incrociatore *Renown* ed ambedue le navi si allontaneranno in alto mare, ove avrà luogo l'incontro.

Una visita a Londra?

Dopo la colazione, Truman lascerà il *Renown* e ritornerà sull'*Augusta*. Più tardi il Re si recherà a bordo dell'*Augusta* per prendere congedo da Truman. Il Re sarà accompagnato dal Conte Halifax, ambasciatore britannico a Washington e da diversi aiutanti.

Gli ambienti vicini alla Corte britannica — informa l'*International News Service* — hanno dichiarato che è stata considerata la possibilità che il Presidente Truman si fermi a Londra per almeno due giorni. Sono stati fatti preparativi per ospitare il Presidente americano negli appartamenti del Palazzo Reale.

Il convegno delle D. C.

L'opera del partito nella Venezia Giulia

Roma, 1 agosto.

All'inizio della seconda giornata dei lavori del Consiglio nazionale della democrazia cristiana, il presidente, on. Rodinò, ha comunicato che don Luigi Sturzo ha scritto un inno della democrazia cristiana, che è stato musicato dal maestro don Lucinio Refice.

E' proseguita poi la discussione sulla relazione politica ed organizzativa del vice-segretario Piccioni. Il rappresentante di Trieste ha preso quindi la parola soffermandosi ad illustrare l'attività della democrazia cristiana nella Venezia Giulia. L'oratore ha anche accennato alla necessità di dedicare ogni sforzo per assistere i numerosi profughi della Venezia Giulia che non possono fare ritorno alle loro case, per il pericolo di persecuzioni da parte di elementi rossi e slavi.

L'assemblea ha acclamato con vivo entusiasmo il rappresentante di Trieste, ovazione che si è rinnovata quando il presidente, on. Rodinò, ha rivolto, a nome del convegno, un saluto ai democratici cristiani di Trieste ed a tutta la popolazione della Venezia Giulia che vuole rimanere italiana.

Il delegato di Torino, Bovetti, sostiene la necessità di un indirizzo sociale, chiaro, per realizzare riforme che soddisfaciano concretamente le aspirazioni dei lavoratori.

L'Italia e le sue Colonie

In America si prevede una sistemazione a noi favorevole - La Libia, l'Eritrea e la Somalia rimarrebbero sotto il controllo italiano

Washington, 1 agosto.

Mentre a Londra, come già ha informato l'*I.N.S.*, si ritengono scarse le probabilità che l'Italia ritorni in possesso delle sue colonie, negli ambienti diplomatici di Washington si tende a dissentire dall'opinione britannica. In questi ambienti infatti si comincia a dare credito alle voci, provenienti del resto da fonte bene informata, secondo le quali l'Italia conserverebbe invece la maggior parte delle sue colonie. L'atteggiamento delle Potenze alleate nei riguardi dell'Italia è in questi ultimi tempi diventato più favorevole e diverso da quando, nella fase cruciale della guerra, Churchill dichiarò che l'Italia aveva irrimediabilmente perduto i suoi possedimenti coloniali.

Nella sistemazione generale studiata a Potsdam, dunque, l'Etiopia e l'Albania, la cui conquista gli Stati Uniti non riconobbero mai, rimarranno Stati sovrani, mentre le isole del Dodecanneso ritornerebbero alla Grecia. Per quanto riguarda le principali colonie africane, l'Eritrea, la Somalia e la Libia, esse dovrebbero rimanere sotto il controllo italiano. L'Etiopia ha espresso il desiderio di controllare certe parti dell'Africa Orientale Italiana, ma rimane da vedere se queste pretese etiopiche saranno ascoltate dalla Conferenza della pace. La decisione definitiva circa la riassegnazione delle colonie all'Italia sarà probabilmente raggiunta allorquando sarà stata decisa la posizione dell'Italia in seno alla famiglia delle Nazioni. Si fa osservare che le pretese etiopiche riguardano sbocchi al mare.

Nei citati ambienti diplomatici di Washington si mette in rilievo che il tempo lavora in favore dell'Italia per quanto riguarda il suo desiderio di riavere le colonie. Qualsiasi contributo dell'Italia allo sforzo bellico alleato e alla stabilità europea andrà in favore dell'Italia. Il miglioramento nell'atteggiamento delle Nazioni Unite riguardo all'Italia, trova comprensione negli Stati Uniti dove la popolazione d'origine italiana è assai numerosa. D'altra parte anche l'opinione pubblica in Inghilterra si dimostra più favorevole all'Italia. Churchill non è più al potere, e la presenza al Governo del partito laburista può ancora migliorare queste buone disposizioni verso l'Italia.

Si può ora dichiarare in modo categorico che nella clausole dell'armistizio non è mai stata fatta menzione di cessione di territorio italiano.

(I.N.S.)

La prima riunione del Parlamento inglese

Il programma di socializzazione laburista comincerà dalla Banca d'Inghilterra

Londra, 1 agosto.

Il nuovo Parlamento britannico, dominato per la prima volta nella storia da una maggioranza laburista, si è riunito oggi a Westminster per preparare una sessione che polarizzerà l'attenzione mondiale.

All'entrata di Churchill i deputati conservatori sono scoppiati in applausi, balzando in piedi, mentre egli si metteva di fronte a Morrison, che fungeva da capo temporaneo del nuovo governo in assenza di Attlee. I conservatori iniziarono allora a cantare il celebre ritornello: «*He is a jolly good fellow*» (Egli è un caro amico) all'indirizzo di Churchill, che salutava sorridendo benignamente. Allora il deputato laburista Griffith si è alzato in piedi ed ha intonato «Bandiera rossa». Parecchi deputati lo hanno imitato. A *speaker* della Camera è stato rieletto il signor Clifton Brown che già presiedette la assemblea nella precedente legislatura.

Il prof. Lasky, presidente dell'Esecutivo Laburista ha detto oggi in un'intervista che il primo passo del programma di socializzazione sarà l'acquisto da parte del Governo della Banca d'Inghilterra vecchia di 250 anni ed ha aggiunto: «Non potete fare dei progetti sull'economia se non avete il controllo della Banca centrale; il Governo che non sia responsabile delle operazioni di credito non è padrone in casa propria. Lo sforzo di nazionalizzazione successivo sarà diretto alle miniere di carbone. Verranno poi il ferro e l'acciaio, ma questo alla fine, onde non disturbare una industria che prende una parte così importante nella guerra».

NUDI ALLA META

Il patrimonio di Farinacci

Che cosa dice il testamento - Titoli, palazzi, tenute - La segretaria fidata e i fondi di beneficenza - L'azienda di "Cremona Nuova" - In 15 anni frodi al fisco per 3 milioni e 900 mila lire - La fuga del 25 luglio 1943 e quella senza ritorno dell'aprile scorso

(DAL NOSTRO INVIATO)

Cremona, 1 agosto.

Sono ritornato in questa città dalla quale all'indomani dell'Armistizio con due colleghi di giornalismo arrivati da fuori m'ero allontanato più che in fretta per rientrare a Torino.

M'informo subito al mio arrivo di Farinacci e un collega mi risponde: — Ha lasciato in tutta Cremona un gran vuoto.

— Come? — replico stupefatto.

— Ma sì, era tanto ingombrante! Ora si respira meglio e ci sembra di vivere in più spazio, in un'altra aria.

Il lusso del parvenu

Questo giudizio è unanime. E oggi quel grandioso stabile di oltre 930 pomposamente denominato Palazzo del Regime, (oggi valutato col suo contenuto dai 30 ai 40 milioni) costruito con grande profusione di marmi di Carrara e di cristalli, è occupato dal C. L. N.

E' un edificio composto di sontuosi appartamenti d'affitto nonchè dei locali di redazione, amministrazione e saloni di tipografia — fornita questa di un macchinario modernissimo — dell'ex Regime Fascista.

L'appartamento principale era naturalmente quello di Farinacci che fra le altre comodità sibaritiche aveva quattro gabinetti da bagno. E la famiglia non era composta che di tre persone.

Sulle ricchezze dell'ex-capostazione assunto ai fastigi del fascismo si è sempre fatto un gran parlare sottovoce. Se ne discusse liberamente dopo il 25 luglio '43 e allora risultò che gli azionisti della Cremona Nuova, cioè della Società proprietaria del palazzo e dell'azienda giornalistica erano una persona sola, cioè Farinacci.

Costui, già socialista, estremista in gioventù, era stato portato sugli scudi nel 1921 dai pavidi proprietari e industriali agricoli del Cremonese ed era riuscito eletto deputato nel Collegio già di Ettore Sacchi.

Sugli scudi, cioè sui contributi dei facoltosi rurali specialmente della grassa zona soresinese, rimase parecchi anni cosicchè è da ritenersi che il Palazzo del Regime di asserita proprietà della Società editrice Cremona Nuova non sia stato che un riconoscente o strappato o imposto «cadeau» a colui che dalla qualifica di ras cremonese era stato promosso dalla satira popolare a quella di Gran Califfo per le sue nuove identità nazifasciste e la sua cartacea guerra all'autorità papale con l'assistenza spirituale d'uno sciagurato prete, don Calcagno, diventato di casa e messo a dirigere un foglio di propaganda settaria stampato nella stessa tipografia del Regime Fascista.

Per avere una prova indiscutibile dell'ingente e rapido arricchimento di Farinacci basta la lettura del suo testamento olografo di cui sono in grado di dare particolari precisi.

Le due carte

Il 19 agosto '43 il Prefetto di Cremona convocava nel suo ufficio, alla presenza del Questore, il Presidente del Tribunale e l'Intendente di Finanza e li informava che per ordine del governo Badoglio aveva fatto perquisire il Palazzo del Regime e che nella cassaforte dell'avv. Roberto Farinacci, oltre a diversi documenti, erano state sequestrate due buste sigillate che il Prefetto esibiva togliendole da un'altra busta più grande anch'essa sigillata ma col timbro della Questura e la firma dei funzionari e testimoni presenti alla perquisizione. Entrambe le buste recavano la dicitura «Testamento di Roberto Farinacci» e impresso un sigillo in ceralacca rossa con l'impronta «Archivio R. F.» e la firma del testatore.

Le buste vengono aperte. Contengono due schede testamentarie olografe, l'una in data 20-2-42 e l'altra 22-10-42. Nella prima è allegata la seguente dichiarazione:

«Mia situazione patrimoniale:

1. - Testata del giornale e gestione relativa.

2. - Società editoriale Cremona Nuova, totalità delle azioni.

3. - Appartamento a Roma in via Aterno.

4. - Tenuta sulla strada Nomentana con casa padronale, case coloniche ed ettari 18 di terreno.

5. - Appartamento in Milano, via Luciano Manara 1.

6. - Villa a Serapò.

7. - Piccolo «quartino» a Napoli in via S. Agostino degli Scalzi 13.

8. - Sei milioni tra buoni del Tesoro e titoli industriali.

9. - Assicurazione sulla vita di 300 mila lire».

Nella scheda è accluso questo codicillo: «La Maria Antonioli ha un fondo neutro che ho messo a disposizione delle varie opere del Partito, io vivente. Questo fondo deve servire a scopo di beneficenza. Centomila lire ai poveri della Parrocchia e il resto ai vari istituti cittadini.

Fondo neutro che cosa vorrà dire? Lo dirà la stessa commissione d'inchiesta sugli arricchimenti illeciti che fu tenuta in vigore pure dalla repubblica di Salò.

L'Antonioli era la sua segretaria, notissima in Cremona e provincia.

Nella seconda carta testamentaria c'è l'elencazione di un gruppo di legati a parenti, nipoti, ecc. E c'è un legato particolare per la sua segretaria Maria Antonioli. «Dall'asse patrimoniale debbono essere detratte lire trecentomila e un appartamento del Palazzo del Regime alla Maria Antonioli che mi fu fedele collaboratrice. L'appartamento deve essere quello che attualmente gode l'avv. Geroldi».

Le chiavi e la cassetta

Onore alla fedeltà della segretaria o collaboratrice che fosse, ritenuta da tutti il braccio destro, il braccio sinistro, del padrone, tanto che si ricorreva più facilmente a lei ch'era in rapporti diretti con autorità e gerarchie del fascismo e firmava perfino col nome del suo principale.

Naturalmente è voce che col sudore, come si dice, della propria fronte si fosse fatta un bel patrimoniètto sicchè l'eredità sarebbe stata un giorno nella onorata vecchiaia un di più, qualche cosa come il cacio sui maccheroni.

Quando il magistrato cercò presso i famigliari dell'onorevole avvocato la chiave della cassaforte del Palazzo del Regime e della sua cassetta di sicurezza n. 88 presso il Credito Italiano, queste si trovavano in possesso dell'Antonioli. Dante fa dire a Pier della Vigna: «Io son colui che tenni ambo le chiavi Del cor di Federigo e che le volsi Serrando e disserrando...».

Adatti il lettore questi tre versi come vuole...

La cassetta di sicurezza rivelò l'esistenza di valori per oltre 5 milioni e mezzo consistenti in un libretto di c. c. della Banca Naz. del Lavoro di L. 545.399; in 1221 azioni della Montecatini intestate alla figlia Adriana maritata Mola e in 250 azioni del cotonificio Olcese. Si noti lo scrupolo della segretaria nel dichiarare immediatamente all'autorità che queste dell'Olcese erano state acquistate con danaro contante dall'avvocato. E le altre?!

La cassetta conteneva inoltre 4 milioni e 900 mila lire in buoni del Tesoro e 5015 marchi tedeschi.

Da un documento risultò che le azioni della società editoriale Cremona Nuova erano nella maggioranza intestate a Farinacci e il restante a Della Corna vice-podestà allora di Cremona e gran signore di Soresina, a Varenna Enrico grosso negoziante in granaglie e affini di Milano, e ad alcune altre persone nonchè alla Antonioli che appariva in tutte le salse come il pomodoro.

In tale documento era premessa la dichiarazione, a firma degli azionisti suddetti, che tutte le azioni erano di proprietà Farinacci. Quindi, tutto patrimonio suo.

Una botta inattesa

Il 28 agosto '43, mentre era riparato in Germania e assorto a fare della propaganda nazista da radio Monaco, il fariseo cremonese volgeva il pensiero a difendere il peculio lasciato in Italia e alla commissione d'inchiesta già in funzione sugli illeciti arricchimenti fascisti inviava, bontà sua, una mellifiua lettera nella quale fingendosi ricoverato in una clinica per un grave attacco d'artrite (da cui guarirà subito dopo l'8 settembre) si dichiarava soddisfatto della nomina della commissione perchè era garanzia d'indipendenza e di giustizia. Perciò aggiungeva che personalmente nulla temeva da quest'opera indagatrice ed epuratrice.

Disgraziatamente quest'opera fu interrotta dagli avvenimenti del settembre, ma tuttavia alcune somme poterono essere sequestrate in tempo, tra cui il cosidetto fondo neutro della bellezza di 1 milione e 700 mila lire nelle gentili mani della Antonioli per opere di beneficenza.

L'evaso del Gran Sasso, ritornato al potere mantenne in vita l'inchiesta sui profittatori e Farinacci appena ritornato in Italia si rivolgeva alla commissione — e questa volta, essendo guarito dall'artrite che l'aveva immobilizzato a Monaco, con l'abituale tono altezzoso — rivendicando fra l'altro la suddetta somma destinata alla «sua beneficenza».

Ma la commissione non si spaventò. Mussolini, che vedeva di malocchio l'uomo di Cremona, aveva raccomandato in modo particolare la pratica farinacciana con l'intenzione di umiliare il fariseo.

Si sapeva che il fondo neutro era costituito da generose offerte che, per un motivo o l'altro più o meno palese, cadevano nelle mani dell'imperante gerarca e ch'egli accantonava riservandole in articulo mortis, senza specificarne l'entità e a discrezione della segretaria, ai poveri della sua parrocchia e alle opere del Partito.

La commissione fu esplicita e scrisse: «Di questo fondo egli ne dispose costantemente in proprio nome e di sua elezione, così come altrimenti non avrebbe potuto fare di danaro proprio».

Farinacci incassò la botta, ma il bello viene ora.

Se il quadrumviro De Vecchi, come s'è visto, rifiutava di pagare le tasse, il puro Farinacci frodava addirittura il fisco. Nel suo audace memoriale alla predetta commissione (in tempo di repubblica, si noti) aveva ricordato i suoi poveri ma onesti inizi specificando che dimessosi nel 1926 da segretario del P.N.F. e rifiutata ogni sistemazione parassitaria, provvide per i primi anni a sè e alla famiglia con 10 mila lire prestategli dall'ing. Nino Mori. Associatosi però subito nello stu-

La flotta nipponica è annientata

1546 navi messe fuori combattimento e 1330 aerei abbattuti nel mese di luglio

New York, 1 agosto.

Ad un mese di distanza dal giorno in cui il gen. Mac Arthur impartì al gen. Conney l'ordine di mantenere il blocco aereo del territorio metropolitano giapponese, la flotta da guerra e mercantile nipponica ha perduto, fra probabilmente affondate e danneggiate oltre 850 unità per un totale di più di mezzo milione di tonnellate. Inoltre nel corso degli attacchi aerei compiuti nella notte del 29 e nella giornata del 30 luglio contro naviglio nemico nelle acque metropolitane giapponesi e lungo la costa asiatica sono state affondate o danneggiate altre 17 navi, fra cui due cacciatorpediniere di scorta e 7 mercantili.

Complessivamente nel mese di luglio, con l'offensiva combinata delle forze aeree e navali sono stati posti fuori combattimento 1546 navi e più di 1330 aerei giapponesi. Risultati maggiori si attendono in agosto con incursioni di 1200 superfortezze volanti che potranno portare un carico di 8000 tonnellate.

I risultati della continua assillante offensiva aero-navale contro il Giappone sono stati di una enorme importanza. Infatti il sottosegretario alla marina americana Artemus L. Gates ha affermato ieri sera nel corso di una trasmissione radiofonica che la flotta giapponese «è stata eliminata come forza combattente». Gates ha detto fra l'altro: «I giapponesi non hanno più una sola corazzata in grado di operare; probabilmente ancora due o tre portaerei, ma esse non costituiscono ormai una seria minaccia. Sarei molto sorpreso se la flotta giapponese possedesse tre incrociatori in grado di mantenere il mare. Al massimo il nemico ha da 15 a 25 cacciatorpediniere ed alcuni sottomarini».

La maggiore formazione di superfortezze volanti che abbia mai attaccato il Giappone, 800 aerei, ha sganciato nelle prime ore di stamane un carico senza precedenti: 6000 tonnellate di bombe incendiarie e ad alto esplosivo. Obiettivi dell'incursione odierna sono stati i centri industriali di Hachioki, Toyama, Mito e il centro petrolifero di Kawasaki.

Il Ministro degli esteri americano ha elevata una protesta perchè i prigionieri di guerra vengono accentrati presso obbiettivi presi di mira dagli aerei.

L'ambasciatore americano in favore di Pétain

Vivace battibecco fra Weygand e Reynaud — Anche il generale Herring difende il Maresciallo — Le veementi accuse di un capo partigiano

Parigi, 1 agosto.

Il primo teste della giornata è stato Du Chayer, addetto all'ambasciata francese a Madrid nel tempo in cui Pétain era ambasciatore. Egli depone sulla circostanza che il maresciallo è intervenuto presso le autorità spagnole in favore di prigionieri di guerra francesi, appartenenti alle brigate internazionali. Viene quindi data lettura di una lettera diretta dall'ammiraglio Leahy, ex ambasciatore americano a Vichy. Tale lettera, datata «22 giugno 1945» comincia dicendo: «Apprendo con dispiacere la vostra triste posizione», e continua affermando che l'Ammiraglio ha sempre udito Pétain esprimere il desiderio di vedere i nazisti schiacciati e dichiarando di credere nell'affermazione del Maresciallo che egli ha agito per il miglior interesse della Francia. Dichiara che tutte le concessioni fatte da Pétain ai nazisti devono essere state fatte nell'interesse dell'inerme popolo francese, però un atteggiamento di energico rifiuto alle pretese dell'asse avrebbe causato un momentaneo aumento di asprezza verso la popolazione, ma sarebbe riuscito alla lunga vantaggioso per la Francia.

Vengono quindi richiamati, a richiesta della giuria, il generale Weygand e l'ex-Primo ministro Reynaud, fra i quali si accende una accalorata discussione che trae le sue origini dalle accuse mosse da Reynaud contro Weygand che egli descrive come l'uomo che ha voluto l'armistizio ad ogni costo. Il presidente del tribunale è intervenuto nella disputa facendo presente che le discussioni devono rimanere nei limiti del processo Pétain.

Il generale Herring ex-governatore militare di Parigi rende omaggio all'abilità militare di Pétain e dice che la sua politica ha aiutato la Francia a sopravvivere ed ha permesso alla Gran Bretagna di preparare le armi in attesa del momento della riscossa e della liberazione della Francia.

Viene quindi introdotto il teste Bernardo Chaudet, capo di alcune organizzazioni di resistenza secondo il quale i principali atti di tradimento del maresciallo Pétain sono stati la consegna dei soldati francesi alla Germania e l'ordine di autoaffondare le navi da guerra francesi nel golfo di Tolone. La flotta è stata affondata per ordine di Pétain senza che ve ne fosse alcuna ragione. Nessuna clausola d'armistizio imponeva tale affondamento, tanto più poi perchè l'armistizio stesso era stato ripetutamente violato dai tedeschi. Viene in seguito sentito il teste generale Alfonso George il quale ha dichiarato che nella battaglia di Francia del 1940 i tedeschi disponevano di 140 divisioni con una enorme preponderanza di unità corazzate mentre che la Francia aveva in linea 120 divisioni solamente e gli aiuti degli alleati si sono mostrati scarsi ed insufficienti. La capitolazione delle armate in campo è stata fatta contro tutte le tradizioni francesi.

L'udienza è tolta e rinviata a domani.

Laval tradotto nelle carceri di Fresnes

L'ex-ministro ha preparato una voluminosa difesa

Parigi, 1 agosto.

Pierre Laval è arrivato oggi a Parigi. L'aeroplano che lo ha trasportato in Francia ha atterrato all'aerodromo di Le Bourget alle ore 17. Egli è stato immediatamente trasferito nel carcere di Fresnes vicino a Parigi. Per evitare manifestazioni da parte del pubblico era stato tenuto segreto il luogo dove sarebbe atterrato, inoltre grandi misure precauzionali erano state prese a Fresnes dalle autorità per impedire eventuali tentativi di violenza da parte della folla.

Prima della sua partenza da Innsbruck, avvenuta sotto scorta, egli è stato lungamente interrogato. Se egli sarà chiamato a deporre come testimonio nel processo Pétain, come del resto è stato suggerito, si ritiene che la sua deposizione avrà un rapporto diretto con la politica del governo di Vichy più che sulla questione dell'armistizio. Come presidente del governo di Vichy, Laval è al corrente degli affari di Stato più di qualsiasi altro testimonio finora inteso. Laval ha portato con sè un voluminoso incartamento da lui completato mentre si trovava internato nella fortezza di Montjuich, vicino a Barcellona e che contiene — come si crede generalmente — un complicato progetto di difesa del suo operato.

Parri riceve la delegazione socialista francese

Fra l'Italia e la Francia, è stato rilevato, non esistono motivi importanti di divisione

Roma, 1 agosto.

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto stamane a Palazzo Viminale la delegazione francese che ha partecipato ai lavori del consiglio nazionale del partito socialista italiano, composta da Gerardo Jacquat, e Roberto Verdier, segretari aggiunti del partito socialista francese, e da Roger Mistrali, segretario nazionale dei giovani socialisti francesi, accompagnati dal vice Presidente del Consiglio, Pietro Nenni.

Interrogati, all'uscita, dai giornalisti, i rappresentanti del partito socialista francese hanno dichiarato che il colloquio si era svolto nella massima cordialità e famigliarità e che erano stati sfiorati anche i rapporti fra le due nazioni. Ambedue le parti hanno rilevato che, secondo loro, fra l'Italia e la Francia non esistono questioni importanti che possano dividerle. Le personalità francesi hanno poi soggiunto che Parri si era intrattenuto a rievocare alcuni episodi della comune lotta clandestina contro il nazi-fascismo, fra cui quello della drammatica fuga di Filippo Turati in terra francese.

La nuova direzione del partito socialista

Roma, 1 agosto.

Il Consiglio nazionale socialista ha proceduto oggi alla elezione della nuova direzione del partito, che è risultata così composta: Nenni, Pertini, Cacciatore, Basso, Morandi, Bernocchi, Mancinelli, Iacometti, Silone, Luisetti, Lizzadri, Lombardo, Faravelli, Saragat, Merlin Lina.

Ripresa dei traffici con l'Eritrea e la Tripolitania

Roma, 1 agosto.

Il Ministero italiano per le Colonie ha annunciato che le autorità alleate hanno autorizzato la ripresa dei traffici fra l'Italia, l'Eritrea e la Tripolitania.

Mascagni ammalato

Roma, 1 agosto.

L'Ansa informa che le condizioni del maestro Pietro Mascagni, da tempo sofferente di arteriosclerosi, si sono improvvisamente aggravate.

A causa anche della tarda età del maestro, si nutrono serie preoccupazioni.

dio dell'avv. G. Vacchelli di Milano (e fresco degli allori giuridici del processo contro gli assassini di Matteotti) divise col socio nel primo anno 450 mila lire e molto più divise nell'anno dopo. Il processo di Chieti, e il Regime Fascista, gli avevano schiuso la via alla carriera professionale, tanto che «era dovunque e intensamente cercato».

Nel detto memoriale per giustificare il suo patrimonio immobiliare aveva dichiarato che il suo reddito professionale annuo dal 1929 al 1938 era stato di 700 mila lire delle quali 300 mila devolute alla famiglia e 400 mila a risparmio.

Ma qui casca l'asino, direbbe F. D. Guerrazzi.

All'ufficio delle imposte aveva fatto credere di guadagnare infinitamente meno e denunciato dal 1929 al 1938 un reddito annuo di 50 mila lire e dal 1939 al 1943 lire 90 mila.

In totale questo maestro di vita ha frodato al fisco la bellezza di 3 milioni e 900 mila lire, somma (e qui mi soccorre l'autorità del vice-prefetto avv. Cremonesi) che la commissione con criterio discrezionale, così suo qualificava il suo adeiante Pedro con juicio, riduceva a 2 milioni accettando ad occhi chiusi il dichiarato reddito di 700 mila lire che notoriamente era molto al di sotto del vero.

Farinacci incassò anche questo colpo e l'Erario incassò i 2 milioni, ma di questa saporosa vicenda non si seppe mai nulla e nella lista dei patrimoni epurati non apparvero che nomi insignificanti salvo quelli di Acerbo e di Bottai. Quest'epurazione fu la farsa in extremis del fascismo repubblichino.

Farinacci previde il secondo inesorabile crollo del regime?

La fine

Nel cremonese si risponde no. Egli lasciò Cremona il 26 aprile alle ore 11 quando Mussolini aveva già abbandonato Milano e s'avviava verso la Nemesi. Alla sera s'era congedato nel Palazzo del Regime da alcuni amici e da qualche redattore dicendo che sarebbe ritornato tutt'al più fra un paio di mesi. Fallace speranza chè questa volta il suo viaggio doveva essere senza ritorno.

Sulla sua fine corrono diverse versioni ma la più fondata è che l'automobile su cui viaggiava insieme alla marchesa Medici del Vascello non abbia ubbidito sulla strada di Vimercate all'intimazione di fermarsi. Rincorsa da una macchina di partigiani e presa di mira a colpi di mitra, l'auto inseguita si arrestò. L'autista era rimasto ucciso e la marchesa, gravemente ferita, morì poco dopo all'ospedale di Merate.

Farinacci s'era fatto scudo con un voluminoso bagaglio di cuoio e fu catturato illeso. Capì che la sua ultima ora era giunta e chiese l'assistenza d'un sacerdote. Gli fu concesso e morì sotto una grandine di proiettili.

Sua moglie era partita da Cremona per proprio conto e fu catturata mentre s'accingeva a passare in Svizzera. Sua figlia sposata Mola è in villeggiatura nella regione dei laghi, mentre il marito farmacista fa quattrini a Cremona indisturbato non essendosi mai occupato di politica.

Don Calcagno, l'assistente ecclesiastico di Regime Fascista nella sua battaglia antipapale, venne arrestato mentre s'aggirava sperduto per Crema in abito talare. Fu portato a Milano, ma d'allora in poi non se ne seppe più notizia. Chi lo dice morto, e a San Vittore e chi lo ritiene nella cella d'un qualche misericordioso convento.

La «fedele collaboratrice» Maria Antonioli s'è data anche lei alla fuga il 25 aprile facendo perdere le sue tracce per quanto sia stata ricercata con impegno dai partigiani e dalla polizia. Era una forte alpinista e si rifugiò in montagna probabilmente col proposito di sconfinare. Accidenti alla fedeltà.

Così sono passate le effimere glorie di Cremona Nuova.

Ercole Moggi

Arresti e processi di fascisti

Cinque condanne a morte

GENOVA, 1° agosto. — Il primo processo della Corte d'Assise Straordinaria di Chiavari presieduta dall'avv. Conciatore, si è concluso ieri con la condanna a morte del rastrellatore Carlo Ivaldi. La stessa Sezione ha giudicato i collaborazionisti Fortunato Campodonico e Osvaldo Campana, che sono stati condannati rispettivamente a 30 e a 24 anni di reclusione.

E' stato arrestato il parroco don Piola, collaboratore delle SS tedesche e particolarmente del maggiore Engel, comandante della Casa dello Studente. Il Piola aveva denunciato [illegible] patrioti e sacerdoti che furono poi torturati e uccisi.

ASTI 1° agosto. — Si è concluso oggi dinanzi alla Corte di Assise Straordinaria di questa città il processo iniziatosi il 30 luglio contro i noti criminali Migliorati Mario, Stilli Ottorino, Morici Carlo, e i loro dipendenti Pensierini Mario, Della Valle Umberto e Franco Eugenio, tutti appartenenti all'ex U.P.I. di Asti. Il dibattimento si è svolto alla presenza di un foltissimo pubblico. Il Migliorati, lo Stilli e il Morici sono stati condannati alla pena capitale; il Pensierini a 16 anni e 8 mesi di reclusione, il Della Valle a 8 anni e 4 mesi di reclusione, il Franco ad anni 9 e 11 mesi della stessa pena e alla interdizione perpetua dai pubblici uffici.

VICENZA 1° agosto. — Il tenente colonnello Jacopo Ugo Basso, già capo di Stato Maggiore della brigata nera vicentina, imputato di partecipazione ai rastrellamenti ed eccidi di patrioti, compiuti nella zona del gruppo, nello scorso settembre, è stato condannato alla pena di morte dalla Corte Straordinaria di Vicenza.

Alessandria, 1. — La Cassazione ha accolto il ricorso del console Eugenio Caradonna ex questore di Alessandria condannato dalla nostra Corte di Assise alla pena di morte. Il processo si farà a Genova.

L'ultimo sacrificio

Lucca, 1 agosto

Nei pressi di Ripafratta è stato rinvenuto, appiccato ad un albero, il cadavere di un giovane che non è stato ancora possibile identificare. Accanto all'albero è stato trovato un involto con pochi oggetti d'uso e una annotazione nella quale era scritto: «Lucca 30 luglio 1945. Da circa un mese sono tornato dalla prigionia di guerra. Mi trovavo in Germania. Venuto a casa, dopo 18 mesi di sacrifici, non ho trovato più i genitori. Sperduto per il mondo, senza il conforto di nessuno che mi potesse aiutare, questo è l'ultimo sacrificio che mi resta dopo tante sofferenze».

CRONACA CITTADINA

Alla Società Ingegneri e Architetti

La ricostruzione di Torino all'esame dei competenti

Ieri sera, nel gran mare delle discussioni e proposte, sulla ricostruzione cittadina, si sono finalmente udite parole precise, in occasione della ripresa dell'attività di quella benemerita «Società degli ingegneri e degli architetti di Torino» che con l'istituzione dei sindacati fascisti era stata, circa vent'anni fa, arbitrariamente soppressa. La sua storia è stata brevemente riassunta dall'arch. Giovanni Chevalley, presenti un foltissimo gruppo di architetti ed ingegneri ed il rappresentante del Prefetto, e tosto i lavori del Sodalizio sono ricominciati con la minuziosa relazione dell'ing. Goffi sul problema della ricostruzione di Torino.

L'imponenza, anzi la terribilità, del compito si riassume in poche cifre: 60.000 vani interamente distrutti, 200 mila più o meno danneggiati, una spesa — al costo odierno dei materiali e della mano d'opera — oscillante fra le 250.000 e le 300.000 lire per vano totalmente ricostruito, e di circa 25.000 lire per ogni camera da ripristinare; una spesa totale quindi che si aggira sui 20 miliardi. Per rimarginare le ferite di Torino occorrerebbero, si calcola, cinque anni di fervore edilizio.

Il quadro, come ognuno vede, è impressionante: anche se ne può lievemente attenuare le fosche tinte l'osservazione fatta dall'arch. Midana, il quale riduce a circa 40.000 i vani interamente distrutti.

Rimedi? Avviare immediatamente il problema verso la soluzione orientandolo su quattro punti: 1) piano finanziario; 2) approntamento e distribuzione del materiale; 3) progettazione delle ricostruzioni; 4) esecuzione dei lavori. Riguarda il piano finanziario la fiducia che occorre dare (o ridare) a chi rivolge il proprio denaro verso un impiego così aperto alla piena luce del sole tributario. Riguardo poi il materiale è da segnalare la ardita proposta del Goffi di un diretto intervento dello Stato (addirittura una statizzazione?) in tutte le industrie che provvedono laterizi, cemento, ferro, legnami, almeno per il periodo della ricostruzione.

Riassumendo: la legge impone ai proprietari di case danneggiate l'alternativa di ricostruire direttamente o di lasciar ricostruire, a loro spese, da un ente pubblico. E' una dura legge, d'emergenza, che esige collaborazione e sacrifici. Conviene [illegible] che il volonteroso sia aiutato con tutti i mezzi possibili. L'indennizzo di guerra deve essere liquidato al più presto; l'amministrazione statale deve assicurare il rifornimento dei materiali a prezzi equi; gli affitti dei locali ripristinati devono uniformarsi in prezzi determinatisi con il graduale sblocco di tutti gli affitti; la ricostruzione deve essere severamente sorvegliata in base ai regolamenti igienici ed edilizi.

L'attività della «Società Ingegneri e Architetti» si è degnamente iniziata con la relazione dell'ing. Goffi sul più importante dei nostri problemi attuali: la casa a tutto il popolo italiano.

ANNONARIA

Distribuzione di Formaggio a tutti i possessori della carta «generi vari» XX emissione, prenotati nel luglio scorso con cedola XXVIII. Consegnando il tagliando N. 217 si avranno 100 gr. di formaggio da tavola o fresco. La precedenza nella distribuzione è data alle zone periferiche. I non prenotati si presentino agli spacci autorizzati non oltre il 20 corr. I dettaglianti dovranno versare i tagliandi ritirati non oltre il 3 settembre all'Ufficio Controllo esercenti.

Nuovi treni sulla Torino-Pinerolo. — Da oggi 2 agosto, in aumento ai treni in vigore, sarà istituita una nuova coppia di acceleratì: Torino P. N. p. 8.15 Pinerolo a. 9.21 - Pinerolo p. 17,15 Torino P. N. a. 18,23.

Ass. Naz. Combattenti. - I Soci che hanno già rinnovato la tessera presso la Sezione di Torino (Piazza Castello 51), devono versare la vecchia Tessera e ritirare la nuova.

Uno sguardo alle nostre industrie

Una fabbrica di cavi elettrici prima e dopo la liberazione

Quali sono le materie prime che necessitano - Riallacciati rapporti con l'Italia Meridionale e con l'Estero - Riassorbimento del personale esuberante

Uno dei problemi più gravi e più urgenti per la nostra rinascita è senza dubbio quello delle industrie. Vogliamo perciò accennare alla reale situazione di alcuni grandi stabilimenti cittadini. Non sarà una vera e propria inchiesta: ma uno sguardo panoramico d'insieme che potrà dare una idea abbastanza esatta di come, nei vari rami dell'industria, si lavora, e in quali condizioni e con quali prospettive.

* * *

Ci siamo recati ieri nella fabbrica «Incet», industria nazionale cavi elettrici, che occupa una vasta area di imponenti stabili in Barriera di Milano. Abbiamo parlato con un ingegnere del C.L.N. aziendale, il quale, ha risposto, con particolare chiarezza e competenza, alle nostre domande.

— *In quale situazione si trovava lo stabilimento prima del 25 aprile 1945?*

— *In situazione assai disagevole. I nazifascisti, con i loro organismi tecnici, ci controllavano rigidamente. La produzione, del resto, era minima. Gli operai, tutti d'accordo nella lotta contro l'oppressore, sabotavano non poco: si risentiva inoltre, di mese in mese, la mancanza di materie prime, mancanza acuitasi in special nella primavera all'intensificarsi dell'azione aerea alleata che disorganizzava quasi completamente i trasporti.*

— *Com'è la situazione attuale?*

— *L'«Incet» epurati alcuni dirigenti inviisi alla massa, ha ripreso la sua attività dal 2 maggio, sotto un consiglio di gestione nominato attraverso il nostro C.L.N. L'attività, che assorbe un complesso di 1400 operai, si svolge in modo soddisfacente; ma è certo lontana da un ritmo normale, a causa del difficile approvvigionamento di materie prime.*

— *Quali sono le principali materie deficitarie?*

— *Rame e gomma. Abbiamo inoltrato le debite richieste agli Alleati che ci hanno formalmente promesso il loro aiuto. Intanto, in questi giorni, ci sono giunti preziosissimi quantitativi di carbone.*

— *Avete escogitato qualche sistema per ovviare, in parte a queste carenze di rame e di gomma?*

— *Sì, chiedendo ai nostri clienti di concorrere, nel limite delle possibilità, al loro approvvigionamento: così il lavoro si limita ad un processo di trasformazione che non intacca le nostre tanto esigue scorte.*

— *Le richieste da parte dei clienti sono forti?*

— *Fortissime. Lei pensi alle enormi masse di impianti elettrici d'ogni tipo che devono essere ripristinati o installati: dal tipo comune degli impianti casalinghi a quelli per il convoglio a distanza di energia su linee ad alto potenziale, ai cavi telefonici, ai cavi subacquei, agli speciali adattamenti per navi, per automobili, per velivoli, nonchè ai tipi di fili per gli avvolgimenti elettrici di motori, di trasformatori ecc. ecc. Una valanga di richieste è giunta dall'Italia Meridionale.*

— *Nessun rapporto con l'Estero, per adesso?*

— *Al contrario. Abbiamo riannodato relazioni commerciali con i Balcani e con la Turchia e si spera, in breve con altri Stati.*

— *Circa la situazione della massa operaia che cosa può dirmi?*

— *Come tutti sanno il 30 settembre è il termine del blocco dei licenziamenti: ma la «Incet» ritiene di dovrne effettuare pochissimi, specie se nel frattempo l'afflusso di materie prime potrà in qualche modo regolarizzarsi. La mano d'opera oggigiorno, è in effetto esuberante: ma questo inconveniente è stato eliminato ricorrendo a turni e impiegando il personale in lavori di ricupero e di ricostruzione nelle parti sinistrate della fabbrica.*

Imprese di falsi agenti

Rubano per oltre un milione

Nella notte del 18 luglio alcuni giovinastri armati penetravano nella villa Pistech di via Mongreno 116 e, qualificatisi agenti di polizia, dichiaravano di dover arrestare il proprietario perchè fascista. Poichè costui era assente, perquisivano l'alloggio e impadronitisi di un'ingente quantità di biancheria, parte della quale appartenente al custode Giulio Bosco, per il valore di oltre un milione, la caricavano su una macchina. Prima di allontanarsi si facevano consegnare da questi anche il portafoglio contenente 50 mila lire e sparavano alcuni colpi in aria per intimorirlo. In città si imbattevano però in una pattuglia di agenti che li fermavano. Interrogati, poichè le loro giustificazioni erano confuse e nella macchina venivano rinvenute quattro pistole Beretta e una pistola mitragliatrice, gli agenti li arrestavano. Essi sono stati identificati per Tibesio Gallo di Enrico, agente della Polizia del Popolo, Saverio Ragusa fu Orazio, Giovanni Salvadore di Giuseppe, Lorenzo Di Prete di Matteo, Rinaldo Rossi fu Attilio. La Polizia li ha denunciati per associazione a delinquere, rapina a mano armata e detenzione abusiva di armi.

Le indagini sull'assassinio di corso Vittorio 37

La Polizia per fare luce sul truce delitto di corso Vittorio Emanuele 37, la ricerche nell'equivoco ambiente che il rag. Gambaro a volte frequentava. Sono stati fatti numerosi arresti.

Il Gambaro due notti precedenti il delitto aveva data ospitalità ad uno sconosciuto che è stato visto non soltanto dalla custode ma da alcuni inquilini. La signora Carbone infatti, che abita al terzo piano di via S. Anselmo 3, ha visto dal balcone gli assassini e come erano vestiti. Solamente di uno di essi non ha potuto precisare i connotati.

Nel pomeriggio di ieri, al Commissariato di S. Salvario sono stati interrogati due tipografi ed un grossista che il Gambaro aveva conosciuto. Costui ha fornito dati interessanti sulla vita dell'assassinato. A suo dire egli trafficava in «borsa nera» ogni genere di mercanzie. Aveva dichiarato di avere guadagnato un mucchio di soldi. Tanto che aveva speso 200 mila lire in mobilio e 150 nel comperare dei quadri. L'interrogato ha dichiarato che il Gambaro non teneva denaro in casa per paura di venire rapinato.

Al contrario altri funzionari inquirenti hanno assodato che nessun libretto o conto corrente egli aveva presso istituti cittadini. Ciò fa avere che si presuppone ammontare a cifre ingenti, doveva tenerlo nell'armadio o nelle valigie. Il mobile è stato trovato aperto e le valigie vuote. Si prevede prossimo il fermo di uno dei colpevoli.

Fascisti arrestati

Un altro sfegatato fascista repubblicano è stato ieri tratto in arresto dal Commissario De Pasquale. Si tratta di tale Primo Cammurati di Angelo il quale già residente nella nostra città il 30 aprile scorso era fuggito a Milano ove ha trovato modo di nascondersi, occupandosi in un piccolo laboratorio. Il Cammurati era sempre stato un assertore del fascismo «marcia su Roma», sciarpa littorio, squadrista ed infine volontario nella «brigata azzurra». Egli, preso dalla nostalgia di rivedere la famiglia era giunto ieri l'altro da Milano. Ventiquattr'ore dopo il commissario De Pasquale l'ha incontrato, riconosciuto e dichiarato in arresto. Ora sconta il suo filofascismo in carcere. Dalla Questura sono pure stati arrestati: Pasquale Gagliardi di Giuseppe e Domenico Menegazzo fu Cristino perchè appartenenti alla g.n.r., Ferruccio Gaspari fu Alfredo, sergente delle s.s., Vincenza Caponetti di Placido, già appartenente alle brigate nere e Giovanna Gambino in Giaccone per collaborazione.

Quanti sono gli autocarri che circolano nella provincia

Riportando alcuni passi del discorso pronunciato alla radio lunedì scorso dal col. Fiore abbiamo erroneamente pubblicato che 6060 sono gli autocarri circolanti nell'Alta Italia; questa cifra va riferita invece alla sola provincia di Torino.

Il programma radio

Ore 7, 8, 13, 14, Notiziario - 7,10, Musiche del mattino - 7,15, 8,30, 9, 14, 20, 23, Notizie di Interesse - 12,30, Musica sinfonica - 13,07, La voce dei Partiti - 13,30, Orch. Nicelli - 14,10, Borsa - 14,15, La Voce del lavoratore - 18,15, Orchestra Zeme - 18,45, Romanzo - 19, Caleidoscopio da New York - 19,15, Lezione di inglese - 19,45, Canzoni napoletane - 20,30, Orchestra Molella - 21, Problemi del giorno - 21,15, Melodie celebri e ritmi moderni - 21,30, Orchestra armonica - 22, «Interno» da atto di Maeterlinck - 22,30, Musica da ballo - 23,30-24, Club notturno.

BORSE

TORINO 1 agosto

Sempre ben comperati i titoli di Stato ed in special modo i Buoni del Tesoro. La quota dei Valori industriali registra oggi un'ulteriore flessione pur essendo bene assorbite le vendite affluite. Mercato con pochi affari per l'approssimarsi delle ferie estive che avranno inizio col giorno 3 corrente. Dopo borsa ricercate le S.I.P. a 1380, le Montecatini a 502, le Cisa a 79 e le Viscosa a 7150.

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Ren. 3½	99 —	99 —	Ilva	2400	2400
Ren. 3½	96 50	96 25	Isco	590 —	585 —
B. L. c.	96 50	96 50	Marelli	450 —	400 —
Red. 3½	90 90	90 60	Fiat	1800	1800
B. L. c.	90 30	90 75	Italia	170 —	170 —
Red. 5%	95 —	95 50	Savigl.	2300	2300
B. L. c.	95 40	95 50	Neb.	800 —	790 —
Red. 5%	95 50	95 —	Incet	400 —	400 —
B. L. c.	95 75	95 —	Mone.	820 —	790 —
B. T. '50	97 30	97 25	Fiorid	615 —	610 —
B. '50 I.	97 30	97 25	Ilva	300 —	300 —
B. '50 II.	97 30	97 25	Ansal	265 —	265 —
B. '51 I.	97 50	97 25	Burg.	7000	7000
B. '51 II.	91 05	90 55	Tic.	9010	2150
B. 5% 48	97 80	97 80	Crea	9000	9000
Ferr. 3½	440 —	440 —	Fiuse	3000	3000
Brit. 3½	190 —	179 —	Cir	1050 —	900 —
Brit. 3½	385 —	385 —	Achiap	565 —	515 —
Irpin. 3½	640 —	610 —	Param	1300	1300
Irpin. 4½	860 —	860 —	Lanza	1600	1600
Terr. 3½	440 —	437 —	Anic	149 —	151 —
5½ 33	440 —	440 —	Gum	336 —	340 —
5½ 37	536 —	536 —	Mont.	1700	1500
S. Paol	512 50	513 —	Amiat.	1850	1850
3½ %	522 50	522 50	Mon.	597 —	567 —
Migl.	500 —	500 —	Acq. P.	1400	1400
4%	395 —	405 —	Zucch.	380 —	375 —
A. Ben	20 000	20 000	Unira	399 —	399 —
Medic.	2500	2500	Eliom	900 —	900 —
Meria	2800	2800	West	1600	1600
S. A. I.	950 —	950 —	Ollard	685 —	685 —
Tor. A.	650 —	650 —	Frigi	625 —	625 —
Biella	1600	1600	Saffa	910 —	910 —
Balzan.	77 —	75 —	Talm	2300	2300
Sip	1400	1340	Floria	330 —	330 —
Terni	600 —	615 —	Silos	1070	1070
P. C. E.	300 —	300 —	Siam.	4000	4000
Taldor.	9000	9000	Bert. B	9000	9000
Mar. El.	1300	1500	Cart. I.	800 —	800 —
Sade	780 —	780 —	Borpo	1130	1130
Emro	800	800	Far. R	2000	2000

Prezzi delle valute estere alla borsa clandestina

1° AGOSTO 1945

Sterlina oro 9000-9200 - Marengo oro 7300-7400 - Sterlina carta (unitaria) 870-880 - Sterlina carta (grosso taglio) 180-185 - Dollaro carta (verde) 295-300 - Dollaro carta (giallo) 170-175 - Franco svizzero carta 170-175 - Franco francese carta 1,95-2,05.

Seguendo la Cronaca

IL RISCALDAMENTO E LA RICOSTRUZIONE

Per la prossima stagione invernale la V.R.A.M.E.T. inizia le applicazioni del **Terma-Terme** — tipo 1945, migliorato tecnicamente ed esteticamente. L'apparecchio garantisce la massima temperatura con il minimo consumo e il minimo costo.

Il **Terma-Terme** viene applicato senza modifica alcuna al vostro normale impianto di riscaldamento a termosifone. Pertanto la V.R.A.M.E.T. informa la sua spettabile clientela, che, per l'applicazione e la vendita esclusiva degli apparecchi **Terma-Terme**, è stata aperta la Filiale di Torino, in via Gioberti n. 11 - Telefono 45-091, alla quale essa potrà rivolgersi per qualsiasi preventivo od informazione.

LAVARE LA BIANCHERIA: ECCO IL PROBLEMA!

«Sono disperata!». «Come mai?». «Manca il sapone e non so più come lavare senza danno la mia biancheria!». Semplicissimo! Recati dalla Ditta Favaro Baldassarre, via Orta 12, Torino. Tel. 74-410 che ti farà vedere in funzione *La Sovrana*, lavabiancheria elettrica. Constaterai che il lavare è un divertimento, risparmierai fatica, tempo, sapone, ed otterrai biancheria più pulita oltre ad una maggior durata della stessa.

RICUPERO CARTA

ricordiamo a tutti i privati, ditte, stabilimenti, professionisti, che la nota ditta Filliglio, via Susa 5, telefono 76-255 acquista ai migliori prezzi: carta, stampati, archivi, garantendone la macerazione.

OCCASIONE: LIQUIDIAMO

sala 900 con cristalli; sala noce massiccia; camera da letto con cristalli; cucine. Grande scrivania e cartelliera faggio.

via San Tommaso 6.

Mobili cucina «FASEM» v. Corte d'Appello 4 - Tel. 40-636

E' l'ora di rinnovarsi. Perchè non ci visitate? I nostri mobili sono i migliori: i nostri prezzi sono migliori ancora.

S A R O V E R O

Fabbrica ed esposizione mobili

Vendita diretta al pubblico

via Valperga Caluso ang. Belfiore

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: ore 21: Compagnia Gandusio: «La Presidentessa». Commedia in tre atti di Hennequin e Weber.

S. GIORGIO VALENTINO: scelto servizio di ristorante 21,30-2. Trattenimenti danzanti. Tel. 68-0045.

GAY LIDO: ore 21 due orchestre Canaro e The Rhythm Stars.

Gardenia: 21 Danze. Diavoli neri.

GIARDINO DANZE MODA: ore 21

Schermi e Film

AMBROSIO: «Orgoglio e pregiudizio». G. Garson e L. Olivier U. 22.

CORSO: «Prigionieri del passato». G. Garson R. Colman. Ult. 21.50.

AUGUSTUS: «Passo estremo» (Ora tragica) P. Foster Ult. 22.15.

Supercinema: «Crociera d'amore» Fredrich March, J. Bennet, U. 22.

NAZIONALE: «Missione eroica». C. Brook, parl. italiano, U. 22.30.

TORINO: «Il Sergente York» con Gary Cooper, Joan Leslie, U. 22.

Radium: Vicende della vita. Ter.

FALERNO: «Cronista in gambas».

Frejus: [illegible] contro tutti». Riv.

ADUA: «Dopo il ballo». Var.

SOCIALE: «Notte fatale».

EXCELSIOR: «Tragedia del K. 2».

COLOSSEO: Avventura hawaiana.

DORIA: (locale di prime visioni): «Sette ragazze innamorate».

Oggi all'AMBROSIO

GREER GARSON - L. OLIVIER

nel film Metro Goldwyn Mayer

ORGOGLIO E PREGIUDIZI

Nella pacata atmosfera d'una minuscola, e naturalmente pettegola cittadina inglese di provincia, si svolge, verso la metà del secolo scorso, la vicenda sentimentale di questo film delicato, al centro del quale un uomo conteso da sei donne è l'attrattiva maggiore per lo spettatore che ama queste finissime, argute, deliziose evocazioni d'un calmo, spensierato, e forse nostalgico «tempo che fu». Che oasi di pace, di leggiadria, di freschezza, la festosa pellicola di questo film piacevolissimo, per noi che viviamo nei roventi, convulsi, turbinosi giorni attuali! E che finissimi pastelli ottocenteschi sono davvero Greer Garson e Maureen O'Sullivan, Laurence Olivier e Karen Morley, Anna Rutherford ed Heater Angel, Marsha Hunt e la burbera Edna M. Oliver!

Imminente al CORSO

LA FEBBRE DELL'ORO

Prolungandosi oltre il previsto l'eccezionale successo di *Prigionieri del passato*, (che prosegue nelle repliche a sale gremitissime) l'attesa prima di *Febbre dell'oro* subisce un rinvio. A giorni però, l'attesissimo film di *Charlie Chaplin* potrà, nella sua nuova versione sonora e parlata, personalmente curata da Charlot, essere ammirata in tutta la sua bellezza, fatta di umanità, di umorismo, di commozione, di poesia.

FREDRICH MARCH

e *Joan Bennett*, sono deliziosamente associati nel bel film

CROCIERA D'AMORE

che si proietta da oggi, per pochi giorni, al *Supercinema*.

GARY COOPER

furoreggia al Torino

quale protagonista del clamoroso film *Il Sergente York*, una specie di D'Artagnan, doppiato di Porthos, dei tempi moderni.

Tutta Torino passa al DORIA

per trascorrere ore gaie con le «*7 ragazze innamorate*» il più strepitoso successo brillante di questo periodo, il film che tutti vogliono vedere.

E' un *Metro Goldwyn Mayer*.

L'incontro con il tedesco che gli aveva vuotato le cantine

Nell'ottobre del 1943 la marea dilagante dei tedeschi giungeva a Bussoleno di Susa e una squadra di tenenti ferrovieri occupava la stazione, tra il vivo sgomento del «capo» sig. Bertolino. Le cose tuttavia procedevano senza gravi incidenti sino all'inverno. Una sera il sig. Bertolino notava uno strano andirivieni di soldati sulla scaletta che portava in cantina: ma poi urgenti occupazioni lo chiamavano altrove e non gli permettevano di approfondire i suoi sospetti. La mattina dopo un'amarissima sorpresa lo attendeva. I sotterranei del suo alloggio erano stati accuratamente vuotati: erano sparite casse di posate, ceste di maioliche, bauli di biancheria, di abiti e di coperte — tutta roba che il Bertolino aveva messo in salvo nel timore di incursioni aeree. — Il danno risultò assai rilevante. Il povero «capo» si rivolse allora ai ferrovieri tedeschi, cercando cautamente di indagare; ma non s'ebbe che rispostacce e male parole. Dopo poche settimane, come Dio volle, i nazisti fecero fagotto, trasferiti in altra zona. E lo sventurato, senza poter intervenire, vide le sue masserizie, caricate su di un camion, allontanarsi verso la pianura. Passarono i mesi, giunse la liberazione. E il sig. Bertolino sempre si rodeva dal dispetto. Ieri mattina, per ragioni di servizio, egli era a Porta Nuova, quando, ad un tratto, scorse tra la folla dei viaggiatori che scendevano dal treno di Milano — roseo, biondo e paffuto — uno dei rapaci tedeschi. Vederlo, gridare e saltargli addosso fu tutt'uno per il derubato. E l'altro, prima che si potesse riavere dalla sorpresa, si trovò dinanzi al Commissario di Porta Nuova, dottor Russo. Risultò essere tale Enrick Fander Beinhold, probabilmente fuggito da un campo di concentramento in quel di Milano. «Io... non avere mai... rubato nulla... io... calant'uomo...». Ma le testimonianze del Bertolino erano particolarmente esatte, per cui il fondo seguace di Hitler veniva subito spedito in carcere.

Deruba la padrona di 100 mila lire

Fu nel gennaio scorso che la pettinatrice Luigia Cerri con negozio in quel di Crescentino constatò la sparizione di un orologio d'oro «Longines», oggetti pure di oro ed una catenella per un valore di 100 mila lire. Chi mai poteva essere l'autore di tale sparizione? La Cerri non sospettò nemmeno lontanamente che la ladruncola potesse essere la sua fedele apprendista la Teresa Cascina fu Evo di 19 anni. Ma costei, trascorsi due mesi e trasferitasi nella nostra città, offrì in vendita, nel caffè Dora, gli oggetti sottratti, proprio nel momento in cui un conoscente della derubata era nel locale. Di qui le prime contestazioni che hanno culminato in un confronto fra le due donne nello studio dell'avvocato Avonto. La Cascina ha confessato il suo fallo e ha dichiarato di aver perduto tutto l'oro per 27 mila lire; è stata denunciata in istato di arresto per furto aggravato.

Cinque ruote gommate han preso il volo...

Ieri l'altro sera, mentre più imperversava il temporale alcuni ladri ancora ignoti ma che la Questura è sulla buona via di identificare, penetravano, mediante scasso, nell'officina meccanica Pons e Cantamessa in corso Racconigi 208 e rubavano cinque grosse ruote gommate di autocarro per un valore complessivo di mezzo milione.

STATO CIVILE

Nati 23 - Morti 23 - Matrimoni 6

Morti: Giuseppe, a. 70, da Montemagno, commerciante, v. Corsala 65 - [illegible], a. 76, da Brossaco, c. Palestro 13 - Di Lalla Maria m. Audisio, a. 38, da Torino, casalinga, c. Reg. Margh. 76 - Parvoli Giovanni ved. [illegible], a. 63, da Modena, casalinga, v. Rosina 4 - Ignazio Emilio, a. 54, da Lamporo, rappres., v. Piave 2 - Matteodi Paolo, a. 61, da Savigliano, calzolaio, v. Groppello 20 - Massaro Teresa ved. Vigliancino, a. 73, da Verolengo, casal., v. Rivalta 22 - Ala Orsola m. Olivetti, a. 66, da Casteltre, casal., c. Reg. Margh. 161 - Allione Pietro, a. 53, da Alba, impiegato, v. G. Casalis 33 - Selmin Gigi m. Rosin, a. 38, da Abano Terme, casal., Maletti, inf. - Armellino Armando, a. 91, da S. Mauro, manov., Maletti, inf. - Mandriole Ester m. Ciomotto, a. 54, da Torino, casal., Molinette - Bertani Carlo, a. 17, da Torino, mecc., Molinette - Mazzetti Giacomo, a. 64, da Carignano, cameriere, Molinette - Rizzo Laura, m. 1, da Torino, Malati Inf. - Stragiia Eugenio, a. 67, da Torino, invalido, San Vito - Martina Olimpia m. Chiarole, a. 73, da Graglione, casal., Molinette - Modica Salvatore, a. 44, da Caltanissetta, pens., Ospedale - Giana Margherita, a. 71, da Buriasco, casal., Molinette - Donatucci Maddalena m. Ferrero, a. 67, da Volpiano, casal., Molinette. — Nella nota del 30-7-45 leggasi: Carbone Adele m. Bottacci, a. 45, da Roma, casal., v. Sagliano Micca 4.

FILIPPO BURZIO

Direttore responsabile

Pubblicaz. autorizzata dal P.W.B.

«Ricordatemi come vivo e pieno di volontà», così

Giuseppe Pagatschnig Pagano

Architetto, Ten. Col. di compl. Volontario irredento e decorato della guerra 1915-18

si accomiata dalla moglie **Paola Perego**, dalle figlie **Vanna** e **Lorenza**, dai fratelli **Antonio** e **Giamberto**, dai parenti e dagli amici tutti.

Deceduto a Mauthausen il 20 aprile 1945 «straziato di violenza» donando la sua vita alla Patria.

Prendono parte al lutto:

— I compagni di «Villa Triste» e di Mauthausen: **Calera, Cantamessa, Colombo, Fragani, Ghislandi, Michelì, Nardini, Scarca.**

— Gli amici Architetti **Albini** e **Palanti**,

— l'Ingegnere **Gian Giacomo Predaval**,

— la famiglia **Taverna**,

— gli amici **Carlo** e **Maria Argan, Giuliana Barasso, Basso, Belgiojoso, Bellani, Cazzaniga, De Carlo, Del Gan, Della Giusta, Dettore, Diolaiuti, Bugoni, Cardella, Calità, Cielli, Labò, Levi-Montalcini, Carlo Levi, Lusciahenti, Lily Maggi, Marzocchi, Menzio, Minoletti, Monaco, Morandi, Mucchi, Paulucci, Persaiti, Nardo e Sam Pellolino, Pucci, Rogers, Romano, Spilimbergo, Bianca Ugo, Giulia e Luigi Veronesi.**

— Il **C. L. N. Architetti della Lombardia**, ricordando anche gli altri colleghi caduti per la liberazione: **G. L. Banfi** e **F. Beltrami.** (788

L'Editoriale Domus, che lo ha avuto prezioso amico e collaboratore nella direzione di «Domus» e di «Costruzioni-Casabella», comunica con grande dolore la morte dell'

ARCHITETTO

Giuseppe Pagatschnig Pagano

avvenuta per la Causa della libertà il 20 aprile 1945 nel campo di Mauthausen.

I **Dirigenti**, gli **Impiegati** e i **Collaboratori** della Editoriale Domus partecipano al grande lutto.

Il Dott. **Gianni Mazzocchi**, profondamente commosso partecipa la morte avvenuta per la Causa della libertà, nel campo di prigionia di Mauthausen, il 20 aprile 1945, dell'amico carissimo e compagno di lavoro. (790

L'ARCHITETTO

Giuseppe Pagatschnig Pagano

L'ARCHITETTO

Giuseppe Pagatschnig Pagano

è stato martoriato in Patria e poi assassinato a Mauthausen. La **Società Brevetti Perego** che sentì l'onore e la gioia di averlo compagno di lavoro, maledice a coloro che glielo tolsero e ne ricorda la fiera, onesta, indimenticabile figura. (791

Dopo una vita dedicata tutta alla famiglia, munito dei Conforti religiosi, chiudeva stanco la Sua laboriosa esistenza

Gubernati Tranquillo Quinto

PANETTIERE - di anni 66

Lo piangono e danno il triste annunzio: la moglie **Serralunga Carmina**; i figli: **Amerigo, Italo, Elda, Franco, Orsco** colle rispettive famiglie; **Ermes** con la fidanzata, **Corrado**; sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.

Vigliano Biellese, 31 luglio 1945.

La sepoltura avrà luogo giovedì 2 agosto alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Avogadro n. 10 (frazione S. Lucia). Non fiori ma opere di bene.

Si ringraziano sin d'ora le gentili persone che prenderanno parte al loro dolore. (777

Specchio fedele di una vita integerrima e laboriosa, dedicata tutta alla Sua Famiglia che adorava, munito dei Conforti religiosi e della Benedizione Papale, lunedì 30 luglio ha lasciato la vita terrena il

Comm. Giovanni Rivetti

CAVALIERE DEL LAVORO

Ne piangono la dolorosa perdita e ne danno annuncio a funerali avvenuti

i figli: **Giuseppe, Attilio, Oreste, Irma, Adolfo** con le rispettive famiglie;

i nipoti, pronipoti e parenti tutti;

gli affezionatissimi **Marietta Loro, Sono Natalina e Castiglione Angelo.**

Le famiglie non prenderanno il lutto. (770

Biella, 1.o agosto 1945.

Il **Consiglio d'Amministrazione**, i **Sindaci** ed i **Dipendenti** tutti della S. A. Lanifici Rivetti del Gruppo Finanziario Tessile, della S. A. Textor, della S. A. del Ghiaccio, partecipano con vivo dolore al lutto per la morte del loro amato Presidente Comm. **GIOVANNI RIVETTI**, Cavaliere del lavoro.

Il **Consiglio d'Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale della «Rumianca»** Società per azioni, annunziano con dolore il decesso del **Comm. GIOVANNI RIVETTI** figura preminente di industriale, Padre dei Consiglieri Sigg. Conte Oreste Rivetti e Comm. Attilio Rivetti. (785

Gli **Impiegati** e le **Maestranze** della Ditta Reda Gregorio partecipano con profondo dolore al lutto della famiglia per il decesso del Signor **GIOVANNI RIVETTI**, Cavaliere del Lavoro, suocero e nonno dei Titolari. (780

Vallemosso, 30 luglio 1945.

Pompe Funebri Ivaldi - Biella

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Alemanno Giovanni

detto Argentero - d'anni 71

Ne danno il triste annuncio: il figlio **Cesare** con la moglie **Cellarale Teresa** e figlio **Nello**; la nuora **Artiazone Maria** ved. Ing. **Franco**, con i figli **Giovanni** ed **Enzo**; il fratello, la sorella, i cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Crescentino giovedì 2 agosto alle ore 10. Non fiori ma opere di bene.

Impr. Pompe Fun. Meinero - Crescentino

Or è un anno il

Cav. Cesare Mogna

concludeva, in sereno trapasso, la sua vita terrena ed entrava nell'Eternità. A chi Gli volle bene lo ricordano: la moglie e i figli che l'hanno sempre nel cuore.

L'Ufficio funebre si celebrerà il 4 agosto 1945 alle ore 9 nella Chiesa Parrocchiale della Crocetta.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53490

Punto critico

Bisogna persuadere chi ha tesaurizzato molto danaro, espresso dai biglietti di banca, che col suo egoismo comportamento, ha fatto arrivare l'Italia al «punto critico» della moneta. Siamo cioè arrivati al punto in cui, per i troppi biglietti nascosti dai privati — e specialmente dai contadini — lo Stato ha quasi sempre le casse vuote.

Se lo Stato, per far fronte alle enormi spese della ricostruzione, dovesse ricorrere ancora alla stampa di nuova carta moneta, il fallimento generale ne sarebbe la ineluttabile conseguenza. Tutte le ricchezze liquide sarebbero travolte, ma più specialmente quelle costituite dalla carta moneta, la quale perderebbe tutto intero il suo valore.

I sacchi di banconote riposti sotto il letto finirebbero per trasformarsi in sacchi di carta straccia; e vano sarebbe per il proprietario ogni pentimento.

Per evitare questa grave jattura alla Nazione, lo Stato ha emesso il Prestito, il danaro intelligente vi si investe copioso. Lo Stato riassorbe gran parte dei biglietti che nelle mani dei privati erano inoperosi ed infruttiferi. Con quei vecchi biglietti paga le sue spese e preserva la moneta da un ulteriore slittamento.

Se il Prestito dovesse essere disertato dagli imboscatori del denaro, allo Stato non resterà che una via da battere: arrivare al «taglio» della moneta. Col «taglio» chi possedeva 100.000 lire rimarrà con 80.000, con 70.000, con 50.000 lire, a seconda della svalutazione che sarà opportuno dare alla lira attuale.

Questo è un conto facile a farsi e che non può tenere più nessuno nei fumi dell'illusione di restare come egli.

Ancora pochi giorni e le sottoscrizioni al Prestito si chiuderanno. 644

Pubblicità economica

Minimo 10 parole per annunzio. Aumento 9,50 % per tassa sulla Pubblicità e 4% imposta entrate

1 ANNUNZI COMMERC. L. 10 p.p.

ACQUISTEREI baldacchino Girodano. Scrivere Carbone, Cristoforo Colombo 1, Torino. 32270

ACQUISTEREI occasione fusti per vino; attrezzi cantina carrello mano. Gay, Conte Verde 9. 32808

ACQUISTO specchi pagando massimo. Telefonare 31-921. 19140

ALBERI trasmissione per motocarri diverse portate materiale ricupero vendonsi. Telefonare 62-115. 1930

ALESATRICI fresatrici universali, torni paralleli, revolver, trapani colonna banco, presse idrauliche, compressori, saldatrici vendonsi. Via Pigafetta 39. Telefono 31-505. 21108

BASCULE, bilance, affettatrici, tritacarni, tritaghiaccio, frullini, «Mondial», Sant'Anselmo. 827

BATTIPALI asciati da 100 a 500 Kg. fornisconsi in un mese. Scrivere U.P.I. Genova, casella 93 R. 727

BILANCE automatiche, bascule speciali metalliche Kg. 900-2000, affettatrici. Chiarle, Polonia 44. 32300

CAMBIEREI voltura utenza energia elettrodomestica società Sip con utenza società A.E.M. Scrivere U.P.I. Torino, casella 171 T. 32177

CERCASI fusti latte per liquidi buono stato capacità diverse. Telef. 35-862 dalle 8 alle 17. 17616

CERCASI in noleggio automezzi trasporto merci, urgentemente. Telefonare 56-656. 32319

4 COMPRA-VENDITE CASE E TERRENI L. 10 per parola

ACQUISTASI casa signorile Torino anche parzialmente sinistrata quarantina vani, centrale. Scrivere U.P.I. Torino, casella 87 S. 17261

ACQUISTEREI villetta in Torino comodità moderne giardino garage. Scrivere U.P.I. Torino, casella 91 S.

ACQUISTEREI villetta 5-6 ambienti vicinanze Torino. Scrivere Carbone, Cristoforo Colombo 1, Torino. 32360

ACQUISTO casetta sei otto camere con terreno mq. 500 periferia comodità tram escluso mediatori. Scrivere U.P.I. Torino, casella 151 Z. 32798

ACQUISTO palazzina oppure appartamento signorile sei otto camere anche lievemente sinistrati. Scrivere dott. Passera, Caluso. 32776

AFFARE conveniente vendo villa e appartamento in Sanremo per realizzo. Milanaccio, via Galilei 6, Milano.

ALLOGGIO barriera Milano tre camere servizi vendesi esclusi mediatori. Rivolgersi portinaio Valdocco 11.

ALLOGGIO due camere cucina bagno paraggi Crocetta vendo. Enriotti, Curreur 4. 32082

ALLOGGI due quattro camere libero corso semicentrale vendonsi. Telefonare 50-880. 32768

BORGO Sassonevole casa diritto colline tre negozi andante cortile rialzabile tre piani vendo. Telef. 50-880.

CASA anche sinistrata terreno fabbricabile acquisto direttamente. Immobiliare Cuneo, Corte Appello 4.

CASA centrale angolare fortemente sinistrata cedesi miglior offerente eventualmente trattasi ricostruzione permuta. Telefonare 40-030 dalle 14 alle 16.

CASA centralissima angolare piazzale alberato zona signorile, 18.000.000, Scrivere U.P.I. Torino, casella 91 S.

CASCINOTTA collinare Astigiano 3000 piante, 1700 pianta fruttifere 60.000 lire terreno sorgente acqua perenne. Cambio con villetta stabilimentino Torino. Prain, casella postale 277, Torino.

CEDO tre camere vuote centrali compro appartamento massimo 3 camere piano rialzato o primo piano. Rivolgersi geometra Boate, via Thesauro 5.

GENOVA Valpolcevera, pochi minuti tram, vendo tenuta mq. 112.000 ortofrutticola, bosco, casa vani 20. Scrivere U.P.I. Genova, casella 97 R. 729

NEGOZIO piazza centrale eppure alloggio quattro vani parzialmente sinistrato vendesi direttamente. Scrivere U.P.I. Torino, casella 93 S.

OFFRO terreno fabbricabile strada Bramafame n. 90, barriera Lanzo, Goffi. 12255

PERMUTO cinque camere più servizi ma 5 gamme Trofilino eventuale conguaglio. Scrivere Risorse, Albergo Palme, Asti. 32730

TERRENO vendo vicinanze caserme Sanpaolo mq. 850. Scrivere U.P.I. Torino, casella 181 T.

TERRENO 12.000, zona San Paolo vendo prezzo conveniente. Scrivere U.P.I. Torino, casella 94 S. 12253

VENDO alloggio tre camere accessori, entrata indipendente strada, casa signorile, centralissimo, adatto ufficio, negozio, piccolo magazzino. Telefonare 42-634, scrivere Ferrero, corso Oporto 36.

VENDO appartamento signorile centralissimo 13 vani. Scrivere U.P.I. Torino, casella 71 S. 32797

VENDO casa sette camere 55.000 dintorni Chieri. Favero, Oriane 5.

VENDO direttamente terreno fabbricabile corso Guido Reni metri 3000. 7000. Monticone, via Asiei 6.

13 DOMANDE D'IMP. L. 4 p. p.

DISEGNATORE meccanico abile pratico capofficina, referenze, offresi posta. Telefonare 66.306. 32231

PERITO agrario esperto coltivazioni erbacee e foraggere pratico direzione grande e medie aziende libero San Martino, Daniele, Valprato 6. 32211

QUARANTACINQUENNE occuperebbesi custore istituti religiosi bancari avvocati anche notturno disposto viaggiare ovunque incarichi fiducia. Scriv. U.P.I. Torino, casella 166 T. 32180

QUARANTACINQUENNE domestico cameriere serio lavoratore conoscenze cucina offresi. Scriv. Reyrol, via Casale 17, Alessandria. 32108

RAGIONIERE giovane volenteroso primo impiego occuperebbesi libero subito. Scriv. U.P.I. Torino, casella 154 R.

SIGNORINA giovane buona conoscenza lingue parlate scritte capace lavori concetto dattilografia offresi. Scriv. U.P.I. Torino, casella 186 T.

17 SMARRIMENTI - L. 7 p. par.

MANCIA riportando cane nero danese striscia bianca petto nome Tara. Silvestro, Oriane 96, telefono 50-775.

MANCIA 20.000 chi farà recuperare autovettura marrone fuori serie Fiat 1100 targa 77015 GE, motore 333033. Rivolgersi Corriere Lasagna, via Municipio, Novi Ligure.

18 OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO L. 6 per parola

A coniugi soli occorre domestica fissa 25-35enne pratica servizio, con referenze. Telefonare 81-518. 32806

CERCASI abile aggiustatore attrezzista, retribuzione massima, indicare età, posti occupati. Scrivere U.P.I. Torino, casella 180 T. 32790

CERCASI elettromeccanico provetto avvolgimenti e impianti mansioni capo officina. Pernecchio, Lola 5, 71-723.

EBANISTI lustratori marmisti cercasi lavoro autunnale. Via Piazzi 30.

IMPORTANTE stabilimento industriale cerca provetto capo tecnico diplomato, referenze primarie. Scrivere U.P.I. Torino, casella 158 E. 32811

IMPRESA assumerebbe per ufficio tecnico abile giovane ingegnere progettista. Inviare curriculum vitae a U.P.I. Torino, casella 181 T. 32153

LANIFICIO importante cerca provetto capo tintore pratico tintura fiocco e pezza. Indicare posti occupati, anni fatti, stato famiglia e condizioni richieste. Scrivere U.P.I. Torino, casella 172 A. 741

MAGAZZINIERE depositario ex capo cantiere anche anziano cerca Impresa costruzioni. Scrivere referenze U.P.I. Torino, casella 188 T. 32813

MARITO pratico orto, cantina. Moglie tuttofare cercasi per villa alessandrino. Referenze, pretese. Scriv. U.P.I. Torino, casella 133 A. 740

MEZZADRO viticultore fornito bestiame cercasi per cascina trentacinque giornate dintorni Torino. Rivolgersi Bampò, via Trento, Rivoli. 32722

TECNICO esperto apparecchiature idrauliche raffinazione olii industriali capacità direttiva cercasi, buone condizioni Piemonte. Scriv. U.P.I. Torino, casella 199 T. 32805

19 ANNUNZI VARI - L. 10 p. p.

ACQUISTEREI studio Rinascimento Barocco guardaroba. Scrivere dettagliando U.P.I. Torino, casella 197 T.

ARTIGIANO lavorazione finissima vendo camera sala, Ambientazioni complete. Tiepolo 7. 32725

CAMBIEREI bicicletta nuova uomo con macchina cucire mobile pagando differenza. Telefonare pomeriggio 75-503.

CAMERA pranzo Rinascimento composta buffet alzata tavolo sedie pelle lampadario ottimo stato vendesi. Tel. 75-637

COLLEZIONE carte gioco 38 mazzi nuovi vendesi miglior offerente base ottantamila. Albera, Oblario 37.

COMPRO materassi qualsiasi stato. Telefonare 73-806. 32800

LUSSUOSO radiofonobar mobile nuovissimo sei valvole, 4 onde vendesi. Tel. 76-141.

MACCHINE scrivere compresi anche cancelli. Dettagliare U.P.I. Torino, cas. 45 S.

MOBILI cucina camere matrimoniali solidissimi prezzi fabbrica. Corso Francia 116 bis. 32217

OCCASIONE vendesi carrozzina invalidi, ruote gommate, quasi nuova. Carlini, via Accademia Albertina 6, Torino.

PIANOFORTE Blüthner nuovo vendo. Scriv. U.P.I. Torino, casella 178 T.

PIANOFORTE tedesco semicoda vendo privato. Peranti, Borgone 9.

PRIVATO vende pelliccia groenlandia nuova. Rivolgersi portinaio via Della Rocca 27. 32774

RADIO Marelli RA4B apparecchio ultravioletto vendonsi. Telefono 30-050.

SALOTTO ricchissimo Luigi XIV completo vendesi causa trasloco. Scrivere U.P.I. Torino, casella 162 T.

TAPPETI persiani autentici vendo privato. Bellardinelli, ore 15-19. Telefono 12-226.

TAPPETO lana, prismatico Zeiss acquisterei occasione. Scriv. U.P.I. Torino, casella 87 A. 12336

TRICICLO, bicicletta trasporto, carretto a mano vendesi. Telefonare 40-104.

VENDESI camera letto mogano occasione 45.000. Telefonare 80-617.

VENDESI carrozzella neonato ottimo stato. Telefonare 40-019. 32919

VENDESI lussuoso lampadario ferro battuto, fornello elettrico nuovo, carrozzella neonato, vogatore. Telef. 64-625.

VENDESI studio Rinascimento. Telefonare 11-753. 32300

VENDO macchina uso cavallino velocissimo. Rivolgersi Morelli Pasquale, corso Belgio 70, Torino. 32277

VENDO camera pranzo matrimoniale, buffet tavola sedie, Cordellino, S. Maurizio 71. 32270

VENDO radio Marelli Rio Blanco cinque valvole come nuova. Offerte. Scrivere U.P.I. Torino, casella 162 T.

VENDO Singer famiglia ottimo stato. Scriv U.P.I. Torino, casella 133 R.

Passò quel tempo, Enea!

L'Italia ha sempre vissuto prevalentemente sui redditi di lavoro, su quelli della piccola proprietà e del risparmi. Ma oggi questi redditi, per la svalutazione della moneta, hanno visto straordinariamente ridotto il loro podestà d'acquisto.

Siamo in regime di inflazione. Sarebbe sciocco nasconderlo. Ma Annibale non è alle porte.

Se non si aiuta lo Stato a fronteggiare, senza la stampa dei biglietti, le ingentissime spese richieste dalla ripresa della vita civile e dall'assistenza ai reduci, quel regime accentuerà i suoi caratteri deprimenti e disintegratori sul tessuto connettivo della nostra dissestata economia.

E' proprio col Prestito che ci si è voluti arrestare sul pericoloso pendio dell'inflazione.

I giorni passano veloci e la data di chiusura del Prestito si avvicina. Sono ormai passati i tempi nei quali si poteva vivere nell'illusione di salvare il proprio danaro standò alla finestra.

«Passò quel tempo, Enea!». E' tornato, infatti, Metastasio ad ammonire quanti si cullano ancora nell'illusione di restare ricchi col pacco dei biglietti da mille nel cassone.

Chiuso il Prestito, a questi poveri illusi non resterà che l'incubo del peggio ed il rimorso di essere stati, essi stessi, causa della propria disgrazia.

Il Fisco osserva e studia; e pensa al domani. 644

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

FONDATA DALLO STATO NEL 1913

Istituto di Credito di Diritto Pubblico

Sede centrale: ROMA

Fondi patrimoniali, nelle Sezioni annesse: OLTRE UN MILIARDO DI LIRE

156 dipendenze

RICEVE SOTTOSCRIZIONI AI NUOVI BUONI DEL TESORO QUINQUENNALI 5 % A PREMI

presso le seguenti Filiali ed Agenzie del Piemonte:

TORINO: Via Venti Settembre, num. 40

Via Cesare Battisti, 17 A

Piazza Emanuele Filiberto, 27

Corso Vittorio Emanuele, 124

BIELLA: Via Gramsci, 2 bis

CUNEO: Corso Nizza, 10

VERCELLI: Via Vittorio Veneto, 1

23 MILIARDI DI DEPOSITI FIDUCIARI

Per qualsiasi riparazione revisione verniciatura

BICICLETTE

rivolgersi al negozio **BELLONE**

Via Palazzo di Città 5 - TORINO

Roma - Firenze - Napoli - Bologna - Milano - Venezia

PARTENZE TRISETTIMANALI

Prenotatevi presso ANDREA MERZARIO - Soc. p. Az.

Via S. Tomaso 22 - TORINO - Telefoni 46-479 - 61-113

SUCCO ARANCIO ZUCCHERATO - ESSENZE

Ditta O. E. D. A.

TORINO - Via Pio V, 5 - Telefono 64-975

MILANO - Via Rugabella, 9 - Telefono 88-310

Seba-Lusso

BREVETTO n. 2850

Non tardate ad acquistarlo, vi pentirete di non averlo fatto prima

FORNO, FORNELLO ELETTRICO

in un geniale accoppiamento

SIAGA - C. Parigi, 11 - Tel. 31078

RADIOSOL

Fabbrica specializzata in apparecchi per

MARCONITERAPIA

BISTURI ELETTRICI

DIATERMIA - COAGULATORI

Via Amorini 5, Milano, Telefono 33-461

Autocarro veloce

portata venti quintali con autista affitto miglior offerente. Precisare offerta [illegible] 123 S, U.P.I. Torino. 12468

Elevator

FATTORIA IN TOSCANA

Zona Chianti 112 Ettari coltura varia, quattro poderi e casa padronale, vendesi. Scrivere U.P.I. Torino, cas. 121 S.

ANNUNZI SANITARI

Dott. CASALEGNO, Specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE

Via XX Settembre 40 - Martedì giovedì, sabato, ore 9,30-12; 15-18